

PIENO COMPIMENTO

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - MATTEO 5,17-37

17. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

Continua la lettura del capitolo cinque del Vangelo di Matteo, che riporta il discorso della montagna.

Nel brano offerto in questa domenica alla nostra riflessione, Gesù dichiara la sua posizione nei confronti della Legge di Mosè. Egli chiarisce che non vuole abolire, ma portare a compimento, a perfezionare quanto la Scrittura aveva rivelato fino ad allora, compendiando nell'Amore il senso di tutta la Rivelazione. Egli è in Fine a cui tende tutta la Legge e la Profezia, perché è il Figlio obbediente al Padre, che realizza il Suo progetto di salvezza per l'umanità.

Impariamo a non scartare quanto di buono il passato ci ha lasciato in eredità. Assumiamo i valori e arricchiamo di contenuti il pensiero, l'azione, l'apertura ai fratelli e alle sorelle che Dio ci mette accanto. Saremo così testimoni del Suo Amore, che ci precede sempre, e che ci spinge a donarci.

18. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Gesù dichiara che l'Antico Testamento mantiene tutta la sua forza, tanto che nemmeno un piccolo tratto di quanto è scritto (lo *iota* è un piccolo segno grafico della scrittura ebraica, simile al nostro apostrofo) potrà essere trascurato. L'Amore è attento alle più piccole cose e non trascura nulla pur di amare.

19. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Gesù ribadisce la validità della Legge come strumento di unione con Dio, che l'ha donata per il bene del popolo; essa contiene dei precetti che rimangono sempre validi. Gesù è in polemica contro i rabbini che distinguevano precetti più importanti da quelli meno importanti, stravolgendo il senso della Legge.

20. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Gesù afferma che l'osservanza della Legge consente di realizzare una vera giustizia, che viene da Dio, non quella ipocrita degli scribi e dei farisei, persone osservanti solo formalmente ed esteriormente, ma con il cuore lontano dal Signore e dallo spirito della sua Legge.

Dio nostro Padre esercita una "Giustizia Eccedente", cioè che eccede, che supera i limiti della Legge. Infatti, il suo Amore valica il senso comune, la logica umana. Ci ama e ci perdona senza nostro merito, senza calcolo, senza tornaconto. È questo che Gesù è venuto a comunicarci, è questo atteggiamento del Padre che ci libera dal legalismo e dall'opportunismo.

21. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. 22. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Gesù comincia ad entrare nel dettaglio. Afferma che è vietato l'omicidio, cioè la soppressione di una vita umana, per qualsiasi motivo. Soprattutto, però, va alla radice delle emozioni negative che, se assecondate, possono portare a questo gesto estremo, cioè l'ira, la vendetta, la maldicenza, il desiderio smodato di possesso dei beni dell'altro.

Stiamo attenti ad ogni espressione verbale e non verbale. Solo purificando il nostro cuore possiamo essere capaci di creare armonia, accoglienza, accettazione e rispetto per chi ci sta accanto. Coltiviamo sentimenti positivi e raggiungiamo una serena convivenza con i fratelli. È un invito del Signore a incarnare, sul suo esempio, la beatitudine della mitezza, base della convivenza. Egli, infatti, è per primo mite ed umile di cuore e ha preferito subire il male, perdonando, che farne.

23. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,

Per Gesù il termine “fratello” non si riferisce alla sola persona appartenente allo stesso popolo di Israele, come era inteso dagli ebrei del suo tempo, ma a tutto il genere umano.

L'ottica che Gesù ci prospetta esula dai nostri ragionamenti: dobbiamo perdonare non solo chi ci ha offeso, ma anche coloro che hanno qualcosa contro di noi. Dobbiamo essere sempre noi a fare il primo passo, ponendoci con grande rispetto nelle relazioni, disposti a farci umili servitori della riconciliazione per una fratellanza autentica, che non cerca mai di primeggiare, né di rivendicare alcun diritto.

24. lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

In risposta a scribi e farisei che erano ligi all'osservanza legale esteriore, ma calpestavano i fratelli, Gesù insegna a riconciliarsi prima di pregare, a “passare dalla fratellanza per arrivare alla figliolanza”.

Solo un animo rappacificato con i fratelli può essere in armonia con il Padre che è nei Cieli. Così perdoniamo di cuore prima di accostarci all'Eucaristia, oppure chiediamo a Cristo di darci la forza per perdonare e farci strumento di riconciliazione.

25. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. 26. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Gesù suggerisce di evitare il più possibile il ricorso ai tribunali civili e ai giudici. È molto difficile per gli uomini applicare giuste sentenze, perché non è nelle nostre facoltà umane conoscere in profondità ciò che alberga nel profondo dell'animo. È sempre possibile un errore giudiziario o una sentenza comprata. Prevenire una vertenza cercando sempre l'accordo fra le parti è sempre più saggio che ricorrere agli avvocati.

27. Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. 28. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Gesù richiama quanto dice il nono comandamento: non solo non commettere adulterio, ma nemmeno coltivare passioni contrarie alla legge morale. Si tratta di evitare ciò che rompe l'impegno di fedeltà assunto.

29. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. 30. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Sia l'occhio che la mano di cui parla Gesù si trovano a destra del corpo, parte considerata più nobile perché più utilizzata dalla stragrande maggioranza dell'umanità. Solo una piccola percentuale della popolazione, infatti è mancina (i sinistrorsi sono circa il 10 per cento).

Troncare una parte indispensabile del proprio corpo è un linguaggio che vuole attirare l'attenzione sulla necessità di essere decisi nella nostra adesione a Dio, radicali nell'obbedirgli a qualsiasi costo.

Un deterrente per comportarsi bene è evitare il luogo della dannazione eterna, chiamata Geenna nel Vangelo.

“*Geenna* (= valle dell’Innon): la Geenna era un luogo fuori dalla città di Gerusalemme dove perennemente si bruciavano con il fuoco i rifiuti, per cui è diventato il simbolo della pena futura, dopo la morte, per chi si comporta in modo contrario alla Legge. In passato c’era un altare al dio Moloch, dove si sacrificavano vittime umane. Gli ebrei lo avevano dissacrato bruciandovi le immondizie. Gesù ci esorta a non “sprecare” la propria vita di figlio di Dio e a non buttarla nell’immondizia, rovinando il progetto di santità che il Padre ha per ciascuno di noi.

31. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. 32. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Altra raccomandazione riguarda la fedeltà nel matrimonio (simbolo dell’amore di Dio per il suo popolo) con il quale si stabilisce una relazione duratura e perenne con l’altra persona. Gesù è contrario alla superficialità con cui il marito poteva allontanare la moglie con un semplice documento, permesso dalla Legge, e a causa di un qualsiasi futile motivo. La donna si trovava, così in balia dell’umore del marito-padrone. Gesù ammette il ripudio solo in caso di unione illegittima, interpretata dagli esegeti, forse, come unione fra consanguinei (ammessa, invece, da altre culture). Contro la mentalità corrente, difende la donna e la valorizza.

Il Vangelo ci insegna a vivere la purezza di intenzioni e di comportamenti, dominando se stessi e le passioni, senza dare sfogo alla violenza, a danno del prossimo, in particolare contro la donna, sfruttata spesso come oggetto di piacere e non rispettata come persona.

33. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. 34. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, 35. né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.

Gesù insegna a essere veritieri nel proprio modo di fare e di pensare, tanto da evitare persino il giuramento. Chi vive nella verità non ha bisogno di giurare, coinvolgendo Dio con sinonimi diversi (il cielo, la terra, Gerusalemme), come facevano i suoi contemporanei.

Il Signore ci insegna a parlare assumendoci le nostre responsabilità, non cambiando le affermazioni secondo il tornaconto del momento. La coerenza di parole e di comportamenti rivela la consistenza della persona e la rettitudine del suo comportamento morale.

36. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.

Gesù ricorda all’uomo che non ha alcun potere, neppure sul proprio corpo. C’era usanza, allora come oggi, di tingersi i capelli per sembrare più giovani, ma non per questo la realtà cambia: viene solo camuffata. Non abbiamo il potere di trasformare il nostro corpo, dono da custodire, da conservare, da utilizzare come strumento di bene.

37. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

I falsi ragionamenti impediscono di entrare nella logica di Dio e danno adito all’influenza del Male. Siamo sempre attenti a vivere con trasparenza. Saremo così veritieri figli di Dio. Consapevoli di venire da Lui, Verità infinita, Amore incommensurabile, scegliamo sempre la strada della sincerità e della semplicità, così da vincere ogni forma di doppiezza ed essere credibili davanti a Dio e davanti agli uomini.

Suor Emanuela Biasiolo